

OTTOBRE 2021

Attività progettuali di rilevanza locale promosse da ODV e APS e finanziate dal Bando regionale DGR 689/2019

Report di analisi degli esiti e dei risultati dei progetti



A cura di Serena Miccolis e Paolo Venturi



AICCON

c/o Scuola di Economia e Management
Università di Bologna, sede di Forlì
P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)
ecofo.aiccon@unibo.it

Sommario

Introduzione	3
1. La catena del valore dell’impatto	5
2. Input	6
3. Attività e <i>output</i>	9
4. Il cambiamento generato: gli <i>outcome</i> e l’orientamento all’impatto	16
5. Sintesi dei dati e delle evidenze dell’analisi	22

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna, grazie al finanziamento previsto con la DGR 689/19 e in base all'Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha sostenuto 107 progettualità in ambito sociale di rilevanza locale promosse da organizzazioni di volontariato (OdV) e/o associazioni di promozione sociale (APS). Art-ER svolge da un decennio una costante attività di indagine, mappatura e animazione dell'ecosistema dell'innovazione sociale e della valutazione di impatto a livello territoriale delle esperienze innescate dai diversi soggetti e dalle reti da queste costituite. Inoltre Art-ER si dedica allo studio e approfondimento degli strumenti giuridici per la coprogettazione e co-programmazione e della loro applicazione ai sensi del codice del Terzo Settore (Dlgs 117/2017). A questo proposito, le progettualità di livello locale in ambito sociale promosse da ODV e APS costituiscono elemento di sperimentazione ed applicazione concreta in diverse forme dei procedimenti messi a disposizione dal codice. Il numero di soggetti coinvolti, le reti create, l'impatto sociale dalle progettazioni di ODV e APS a livello territoriale, costituiscono un ambito di indagine ed approfondimento di fondamentale importanza per le ricadute termini di valore sociale ed economico. In continuità con la precedente esperienza di valutazione relativa alle progettazioni nell'ambito del finanziamento previsto nel DGR 699/2018, è stata affidata ad AICCON l'osservazione e la **valutazione dell'efficacia, dell'impatto e dell'innovazione sociale generati dai progetti** realizzati da APS e ODV.

Il report sintetizza gli **esiti** e i **primi risultati delle azioni progettuali osservabili durante e a conclusione delle attività**, integrando alcuni **approfondimenti relativi alle conseguenze prodotte** sui progetti **dall'emergenza Coronavirus** in termini di modalità di rimodulazione delle azioni progettuali e, soprattutto, di valorizzazione della capacità trasformativa e innovativa dei progetti e delle organizzazioni.

La metodologia di valutazione, che si colloca nella classificazione degli approcci di valutazione riconosciuta in letteratura¹ all'interno dei modelli che si focalizzano sul processo, segue lo schema concettuale della **Teoria del Cambiamento**² e intende definire la cd. **Catena del Valore dell'Impatto (CVI)** quale strumento di analisi e sintesi dei percorsi di creazione del valore sociale delle attività progettuali (fig. 1). Sulla CVI viene innestato il set di **indicatori e informazioni qualitative quantitative** ritenute rilevanti e coerenti ai contenuti declinati all'interno del suddetto strumento. Utilizzando questo approccio sono state individuate le **risorse (input)** di diversa natura (monetaria, umane, non monetaria tangibile e intangibile) che hanno alimentato le diverse **tipologie di attività** di cui si compongono i diversi progetti e che, nel **breve periodo**, sono stati in grado di generare determinati **esiti (output)**. Ampliando l'orizzonte temporale di osservazione, a partire da tali esiti, è stato possibile individuare gli **effetti di medio periodo (outcome)**, che hanno permesso di valutare

¹ Per un maggiore approfondimento si rimanda a: Bengo, I., Arena, M., Azzone, G., Calderini, M. (2015), "Indicators and metrics for social business: a review of current approaches", *Journal of Social Entrepreneurship*, 7(1), pp. 1-24 e Stern, E. (2016), *La valutazione di impatto – Una guida per committenti e manager preparata per Bond*, Milano, FrancoAngeli.

² Per un maggiore approfondimento sull'approccio, si rimanda direttamente a: Connell, J.P., Kubisch A.C. (1998), "L'Approccio della Teoria del Cambiamento applicato alla valutazione delle iniziative integrate di comunità: stato dell'arte, prospettive e problemi" in N. Stame (1998), *Classici della valutazione*, Milano, FrancoAngeli.

l'efficacia del progetto. La definizione delle categorie di attività, output e outcome ha utilizzato come base di partenza quanto contenuto nel framework di analisi ipotizzato nel report "L'orientamento all'impatto e all'innovazione sociale dei progetti finanziati dal Bando DGR 699/2018", andando a integrare e modificare i suoi contenuti sulla base delle specificità che hanno caratterizzato e differenziato il sostegno della Regione Emilia-Romagna (ad esempio in termini di scelta delle aree prioritarie di intervento), il contributo delle progettualità a queste ultime e le speciali condizioni in cui le progettualità hanno operato in questi mesi. In ultima istanza, considerata la disponibilità dei dati (rilevati a fine attività e non in un intervallo successivo a questa), si include una prima **riflessione relativa alla capacità del progetto di contribuire in termini di cambiamento sostenibile di lungo periodo (impatto)** alle aree prioritarie di intervento e la **riconnessione** rispetto agli **Obiettivi dell'Agenda ONU 2030** per lo Sviluppo Sostenibile³, in modo da rileggere lo specifico contributo dei progetti e quindi del finanziamento, agenti a livello locale, all'interno di questo importante framework globale (figura 15).

L'insieme di informazioni e indicatori contenuti in questo report proviene dalle seguenti **fonti**:

- **moduli di rendicontazione** dei progetti utilizzati sia per mezzo di elaborazione dati quantitativi presenti al loro interno, sia attraverso la lettura dei campi aperti e la successiva analisi e riorganizzazione delle informazioni contenute
- **relazioni** redatte dai Centri Servizi Volontariato (**CSV territoriali**)
- altro **materiale fornito dalla Regione Emilia-Romagna** (es. note sulle rimodulazioni).

³ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

1. La catena del valore dell'impatto

In figura 1 è sintetizzato il percorso di creazione del valore del progetto evidenziato e valutato attraverso lo strumento della CVI.

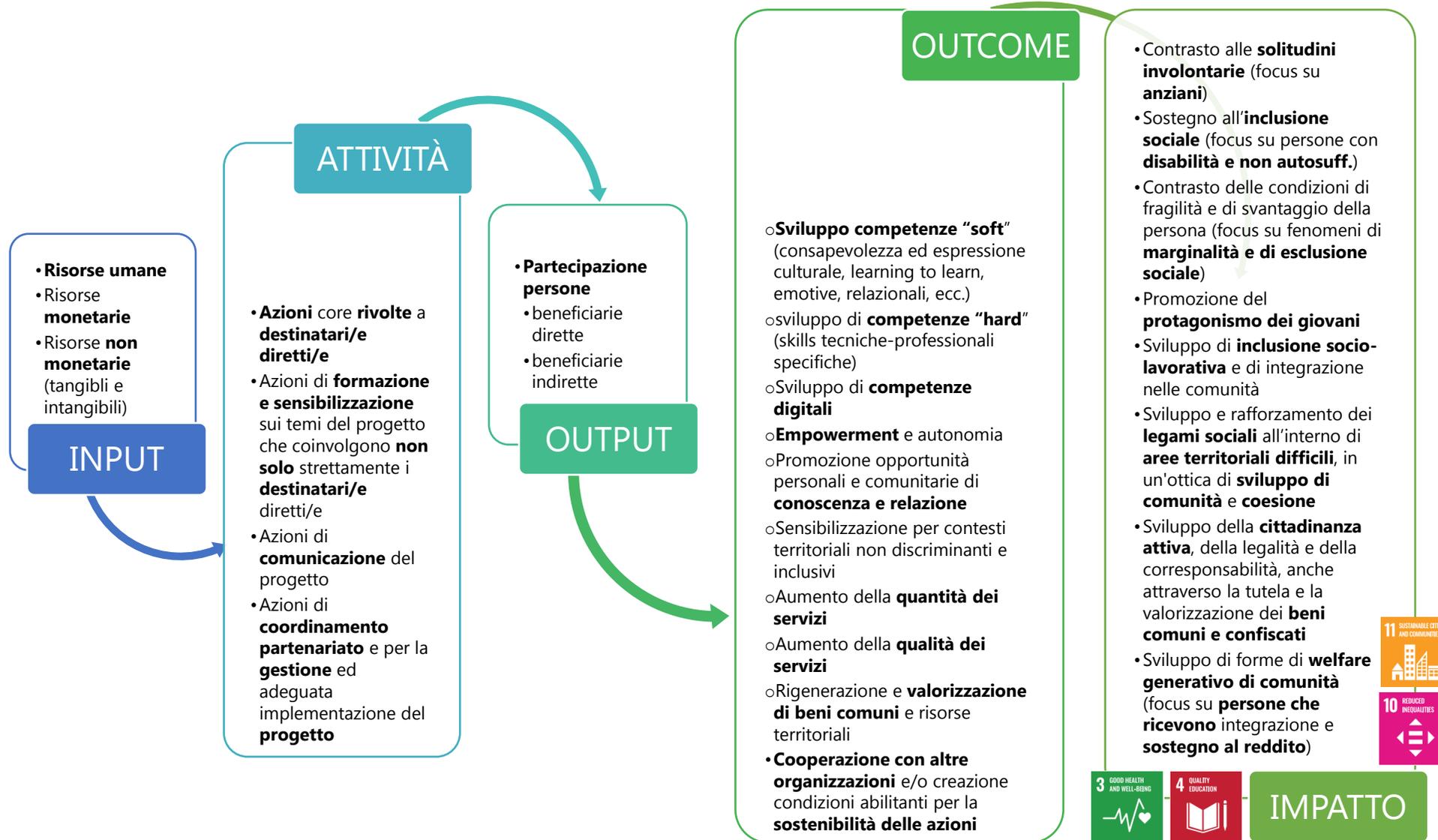


Fig. 1 – La catena del valore dell'impatto dei progetti finanziati

2. Input

Risorse monetarie

Il valore economico complessivo dei 107 progetti promossi grazie al Bando è di **2.086.359 euro**. Come visibile in figura 2, il 90% di questo importo è stato finanziato dalla **Regione Emilia-Romagna** (1.878.378 euro), mentre la restante quota in misura principale (8,7%) è stata **a carico degli Enti proponenti** per un valore di 181.291 euro e, in misura marginale, in capo ad Enti pubblici oppure derivante da **altra forma di finanziamento**.

Una **buona parte delle risorse** (45,3%) è state **dedicate al personale** coinvolto nei progetti, sia in forma retribuita che volontaria⁴; quasi il 15% è stato destinato all'acquisto di servizi, a cui seguono in termini di peso le spese per attrezzature e materiali (12,8%) e il budget dedicato alle importanti attività di formazione, promozione e divulgazione (11,5%), come mostrato in figura 2⁵.

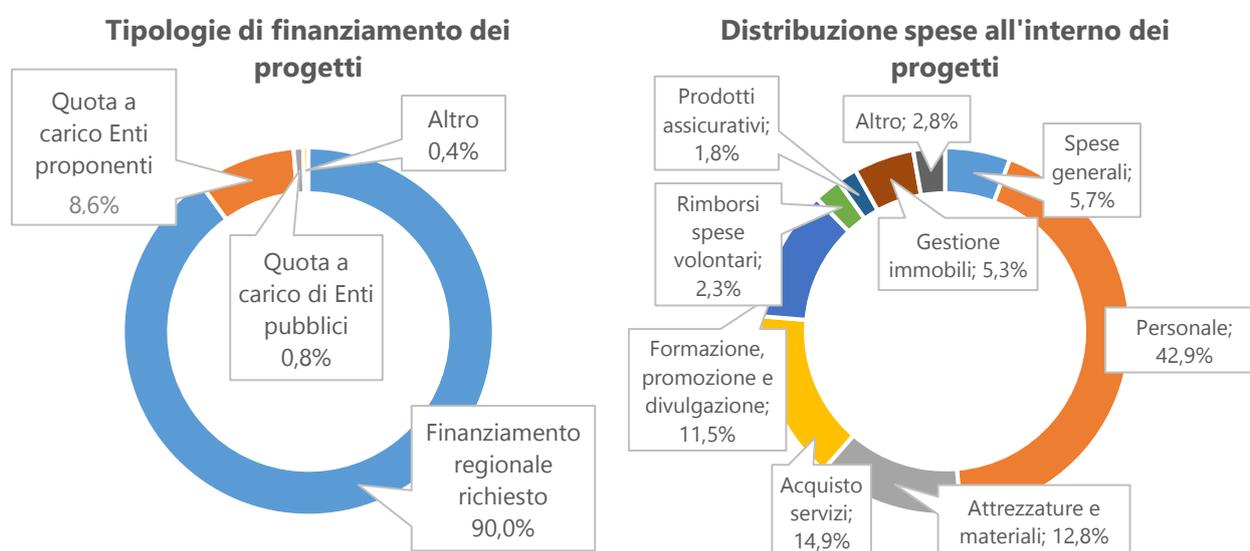


Fig. 2 – Suddivisione tipologia finanziamento e spese dei progetti

Per quanto riguarda la **distribuzione geografica del finanziamento** troviamo in prima posizione l'area della **Città Metropolitana**, dove si concentra la più alta percentuale di risorse necessarie per la realizzazione dei progetti (22,1% dei costi complessivi di tutti i progetti e 23,1% dell'intero finanziamento regionale), segue la provincia di Modena (rispettivamente 16,8% e 15,1%) e quella di Reggio Emilia (11,3% e 11,5%). Come visibile in figura 3, però, i territorio in cui l'**effetto leva è maggiore** sono la provincia di **provincia di Rimini e di Modena**; grazie ai contributi della regione Emilia-Romagna (quantificati in 146.878 euro nel primo caso e 284.057 nel secondo e pari rispettivamente al 80,9% e all'81% dei budget totali di progetto), si sono mobilitate risorse interne all'area per un valore di 34.582 euro e 66.684 euro: ogni euro di contributo regionale ha attivato, quindi, sul territorio quasi 0,25 euro; al terzo posto troviamo il territorio di Forlì (ogni euro attiva 23

⁴ La voce di spesa qui intesa è quella dei rimborsi spese per i volontari.

⁵ Le percentuali indicate sono state calcolate sul totale delle spese effettivamente sostenute.

centesimi). In generale, trasversalmente alle province, il rapporto contributo regionale e risorse economiche territoriali è di 9 a 1.

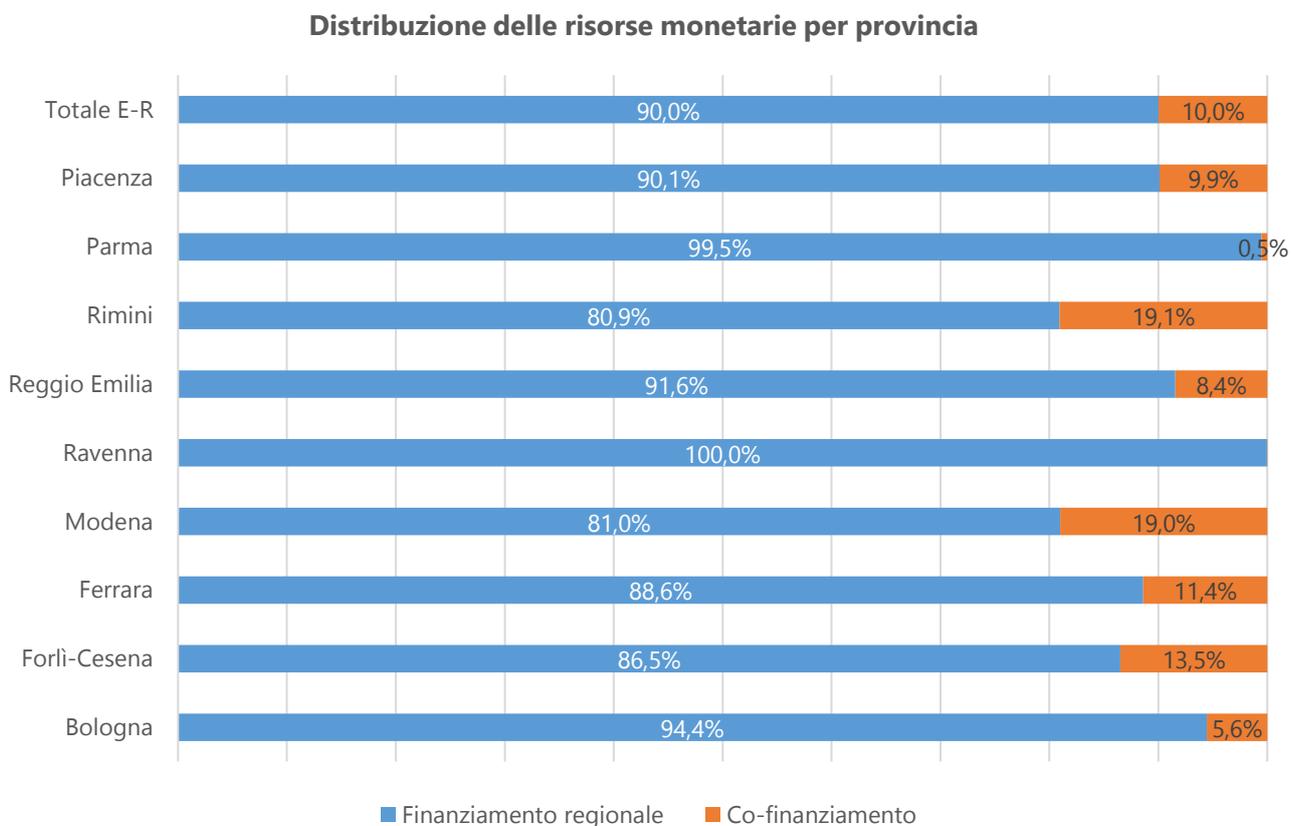


Fig. 3 – Distribuzione percentuale finanziamento regionale e co-finanziamenti nelle diverse province

Risorse umane

Nel complesso delle attività finanziate sono stati coinvolti **996 operatori ed operatrici** (mediamente circa 9 per ogni progetto) e **4.518 volontari/e**, ovvero in media 42 per singola progettualità. Facendo riferimento all'impegno volontario sul totale del lavoro svolto da tutte le persone coinvolte nelle attività di progetto (volontari, dipendenti o collaboratori), la quota rappresentata dal **volontariato** raggiunge il **61,5% dell'impegno totale delle risorse umane**⁶. In 3 progetti su 107 (2,8%) non sono state coinvolte risorse umane retribuite, mentre tutte le progettualità sono state realizzate anche grazie al contributo volontario dei soci e non delle organizzazioni promotrici. In poco meno della metà dei progetti (48,6%) il contributo volontario registrato è stato mediamente in linea o oltre le aspettative: nel 40,2% dei progetti la stima della quota di persone coinvolte come volontarie ha trovato poi riscontro nella realtà ed è stato rendicontato un numero simile a quello inserito nel formulario, mentre nel 8,4% dei casi nella realizzazione delle attività sono stati coinvolti più volontari di quanto pianificato. Nella restante metà dei progetti (51,4%) si prevedeva un coinvolgimento più

⁶ La stima è stata fatta dai soggetti capofila tenendo, quando possibile, in considerazione le ore di lavoro delle due diverse tipologie di risorse.

ampio di volontari che non si è poi verificato nella pratica⁷. Si evidenzia come più **di un volontario su 3 (35,4%) sia under 35**.

Risorse non monetarie

Un'altra risorsa fondamentale all'interno delle progettualità era costituita dalla rete di partenariato: **580** sono state le **organizzazioni presenti all'interno delle partnership inter-associative di progetto**, quindi in media ogni partenariato era costituito da più di 5 soggetti (5,5)⁸ oltre al **capofila**. Rispetto a quest'ultima tipologia di soggetti si osserva una **leggera prevalenza delle OdV** rispetto alle APS (57% vs 43%)⁹ e nella grande maggioranza dei casi (83,7%) si è trattato di soggetti capofila con una base sociale "matura": solo il 16,3% delle organizzazioni aveva in prevalenza soci under 35. Tra i **soggetti facenti parte del partenariato** c'era una **prevalenza di associazioni** – 58,7% vs 41,3% di partner che erano OdV. In più di 2 progetti su 3 (68,8%) il partenariato era costituito sia da associazioni che da OdV, mentre in circa una progettualità su 5 (20,4%) era costituita solo da associazioni e nel 7,8% solo da OdV¹⁰.

Una risorsa centrale da considerare è costituita dal **ruolo svolto dai Csv** – Centri di servizio per il volontariato – nell'accompagnamento e sostegno alle partnership sia in fase di progettazione che di avanzamento e monitoraggio dei progetti finanziati. I Csv rappresentano un input centrale per intermediare logiche di rete e facilitare la programmazione e la realizzazione di progetti, come spiegato nella sezione 3 del bando¹¹. Da tenere in attenzione anche la funzione svolta dagli **Uffici di Piano distrettuali** – competenti per la programmazione dei servizi socio-sanitari come coordinamento degli enti locali – nell'elaborare progetti rispondenti ai bisogni che emergono dal territorio¹².

I dati a disposizione non hanno permesso di quantificare il numero di **spazi e immobili** in cui le attività si sono realizzate, ma sicuramente nel 71% dei progetti gli spazi, oltre a essere imprescindibili

⁷ In questa sede si parla di sottostima nei casi in cui la differenza tra numero di volontari attesi e quelli rendicontati risulta essere maggiore di 2,5 e sovrastima nel caso in cui sia minore di -2,5. Questo intervallo è circa del $\pm 5\%$ della media dei volontari rendicontati.

⁸ Per una progettualità il dato sul partenariato non era disponibile – si tratta di una delle rendicontazioni non presenti su TeSeO. La media è quindi calcolata su 106 progetti.

⁹ Il dato sui soci under 35 non era disponibile per 3 progettualità su 107 (2,8%) – si tratta delle 3 rendicontazioni non presenti su TeSeO.

¹⁰ Non è stato possibile collegare il partner con i dati presenti nell'anagrafica della Regione per 4 progettualità. Per 3 non è stato possibile comprendere se si trattasse di un'associazione o un OdV.

¹¹ Con deliberazione n.610 del 15/04/2019, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno sostenere la realizzazione di specifici progetti per lo sviluppo di reti associative tra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale e per rafforzare la loro capacity building al fine affinare il partenariato progettuale e il rapporto con gli Enti locali.

¹² La sezione 7 del bando prevede espressamente che "i progetti dovranno essere programmati e realizzati a livello di ambito distrettuale secondo processi partecipativi coerenti con la finalità della costruzione di un welfare comunitario. Pertanto nella definizione dei progetti, oltre agli Enti partner di progetto, dovranno essere coinvolti gli Enti locali dell'ambito distrettuale attraverso l'Ufficio di Piano".

per l'implementazione delle attività, hanno costituito un asset centrale su cui innestare specifiche azioni progettuali¹³ come approfondito nella sezione 3 e 4.

3. Attività e output

In totale sono 107 le **progettualità** finanziate **distribuite sui territori** come visibile in figura 4. Nella top 5 delle province con il più alto numero di progetti troviamo:

1. **Bologna** (23 progettualità – 21,5% del numero totale)
2. **Modena** (17 progetti – 15,9%)
3. **Reggio Emilia** (13 progettualità – 12,1%)
4. **Parma** (11 progetti – 10,3%)
5. **Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini** (tutte con 9 progettualità – 8,4%)

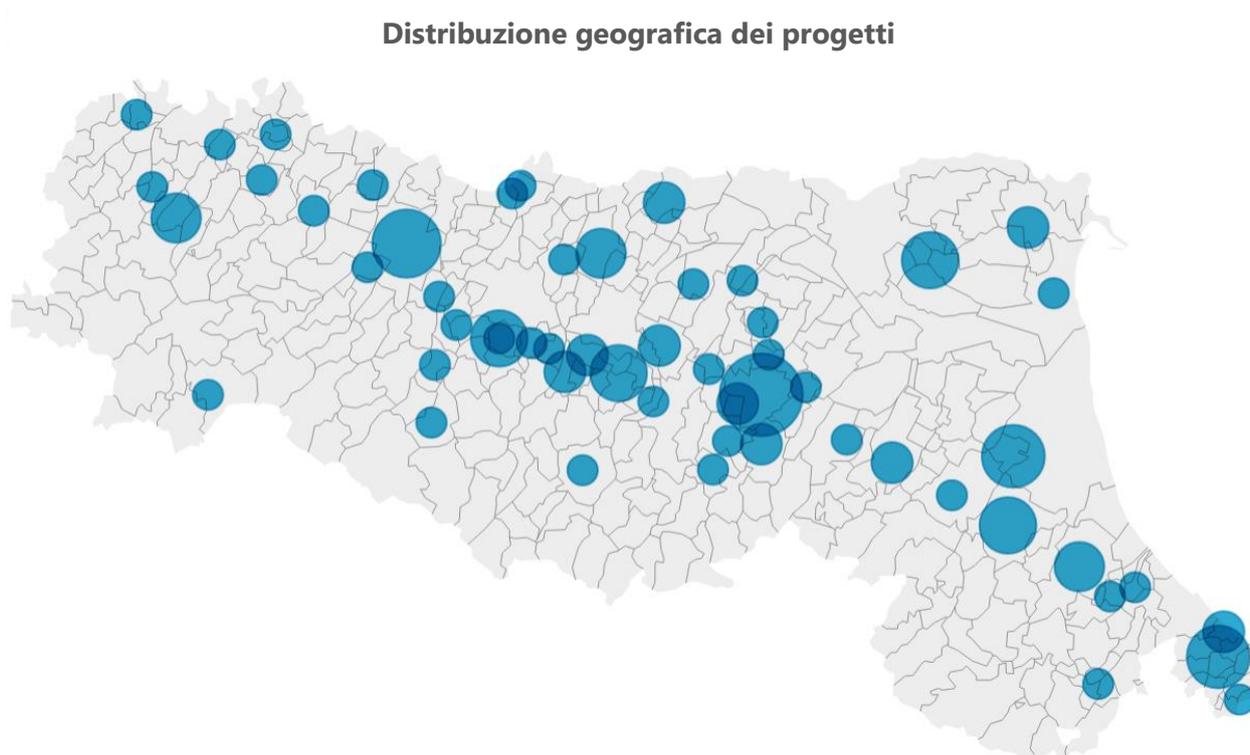


Fig. 4 – La localizzazione e concentrazione geografica dei progetti finanziati

Dalla lettura della descrizione delle azioni progettuali dei progetti emergono **4 principali macro-tipologie di azioni** (figura 5). Nella quasi totalità dei progetti (90,7%) erano presenti **azioni core indirizzate** in misura prevalente **ai suoi destinatari diretti** declinate come approfondito nei paragrafi successivi. Molto diffuse anche le **attività di coordinamento della partnership e di**

¹³ Questa percentuale è stata calcolata considerando i progetti che in fase di rendicontazione hanno evidenziato particolari meccanismi di rigenerazione e trasformazione degli spazi

gestione ed adeguata implementazione del progetto (62,6%) e quelle di **formazione e sensibilizzazione** sui temi di interesse di progetto, in primis sulla promozione della cittadinanza attiva e del volontariato (58,9%); quest'ultime attività intendevano sì coinvolgere le persone individuate come destinatarie principali della azioni core di progetto, ma anche allargare il raggio di **coinvolgimento ad altre categorie diverse da** quella dei **beneficiari diretti**. Infine in più di un progetto su 3 (38,3%) erano previste azioni **di comunicazione e promozione delle attività**.



Fig. 5 – Macro-tipologie di azioni realizzate all'interno dei progetti

Come già accennato le attività e gli output dei progetti sono stati resi possibili anche grazie all'importante **funzione svolta dai CSV**. Seppur con specifiche territoriali e orientamenti differenti, in generale durante la realizzazione dei progetti, questi enti si sono occupati di:

- **interlocuzione** con funzione di **raccordo rispetto a tutti gli enti coinvolti nei progetti** (partner, non partner, destinatari diretti, ecc.)
- **accompagnamento costante nelle diverse fasi dell'azione progettuale** per chiarimenti e consulenze, aspetto già centrale per il buon esito delle progettualità, ma reso ancora più importante durante i primi momenti dell'**emergenza Coronavirus** e anche successivamente nell'**interpretazione delle normative** che regolamentavano la **ripresa delle azioni**
- **informazione e comunicazione**, sia in termini di supporto nella diffusione delle attività a sostegno dei progetti approvati, così da garantirne la visibilità sul territorio di riferimento e l'intercettazione dei diversi target di beneficiari, che per la diffusione delle notizie utili ai capofila e alle reti progettuali (in particolare per quanto riguarda le **informazioni relative alla pandemia** provenienti dalla Regione e dal Ministero)
- **supporto tecnico e logistico**, mettendo ad esempio a disposizione spazi e strumenti necessari per la realizzazione delle attività.

Focalizzando l'attenzione sulle due categorie di azioni maggiormente diffuse (figura 6) si evidenzia come, per quanto riguarda le **attività centrali di progetto destinate ai beneficiari diretti**, più della metà dei progetti (53,3%) abbia messo in campo **laboratori ed attività per** alimentare la **socialità**, seguono con percentuali di diffusione tra i progetti abbastanza simili azioni quali: **iniziative culturali**

ed attività **artistiche**, laboratori e **workshop** in cui venivano realizzati **contenuti multimediali video e audio** (es. podcast) ed azioni di **mutuo aiuto** o di **supporto e utilità sociale**.

Tipologie di azioni core rivolte ai destinatari diretti



Fig. 6 – Tipologie di azioni centrali di progetto destinate ai beneficiari diretti

Spostando l'attenzione sulla seconda macro-categoria di azione (figura 7), si evidenzia come le attività maggiormente diffuse siano quelle relative alla **cura e coordinamento del partenariato** (39,3%). In questo senso si segnala l'introduzione della figura del "facilitatore di rete" all'interno delle partnership di alcuni territori per migliorare efficienza ed efficacia del partenariato stesso¹⁴. In più di un progetto su 4 (26,2%) le azioni riguardavano le **risorse umane** coinvolte nelle attività e insistevano sulla loro **ricerca e selezione** oppure sulla loro **formazione**. Anche la **gestione degli spazi** ha un peso abbastanza rilevante all'interno delle attività finanziate: un progetto su 5 (21,5%) è stato impegnato nell'individuazione, preparazione e sanificazione dei luoghi in cui poi sono state realizzate le azioni.

¹⁴ Evidenza tratta dalle relazioni dei CSV.

Tipologie di management progettuale



Fig. 7 – Tipologie di azioni di management del progetto e della partnership

Le modifiche alle azioni progettuali causate dalla pandemia

Come visibile in figura 8 poco più della metà (51,4%) dei progetti ha subito modifiche nell'attività in risposta all'emergenza pandemica in cui si è trovato ad operare. All'interno di questo insieme di progettualità in poco più della metà dei casi (54,8%) le **attività** sono state **riprogettate e riformulate nei loro contenuti per riuscire a rispondere alle nuove necessità emerse durante l'emergenza pandemica** (es. servizi di consegna a domicilio di beni di prima necessità e non per persone in condizioni di vulnerabilità, attività di formazione di alfabetizzazione digitale, ecc.) L'altra modifica particolarmente diffusa (51,9% dei progetti) ha riguardato la **modalità di erogazione delle attività** che, per permettere comunque alle azioni rivolte ai beneficiari di essere realizzate, si è trasformata in versione **online**. Sempre in riferimento agli aspetti relativi alla modalità di realizzazione dell'attività si segnala come nel 7,4% dei progetti le azioni si sono svolte in **spazi diversi da quelli programmati**, ad esempio **all'aperto**. Nel 22,1% dei progetti modificati per COVID le attività sono state modificate per adeguarsi alla normativa vigente, spesso attraverso un **ridimensionamento** sia per quanto ha riguardato la **partecipazione dei beneficiari**, talvolta sensibilmente diminuita come riportato nei moduli di rendicontazione, che l'impossibilità di svolgere alcune attività "normali" nell'era pre-COVID e ora con un forte **rischio di assembramento**. La stessa percentuale (22,1%) si registra per cambiamenti nelle voci di costo verso l'**acquisto di beni materiali utile per fronteggiare l'emergenza sanitaria dentro e fuori le organizzazioni** quali dispositivi di protezione individuale, dispositivi digitali, prodotti per la sanificazione, generi alimentari, ecc.

Ci sono stati anche progetti che hanno dovuto **sospendere o annullare** senza poter realizzare alcune attività nell'arco progettuale: questa situazione ha riguardato circa un progetto su 5 (20,4%), mentre nel 7,4% dei casi c'è stata una sospensione temporanea e una successiva ricalendarizzazione delle azioni¹⁵.

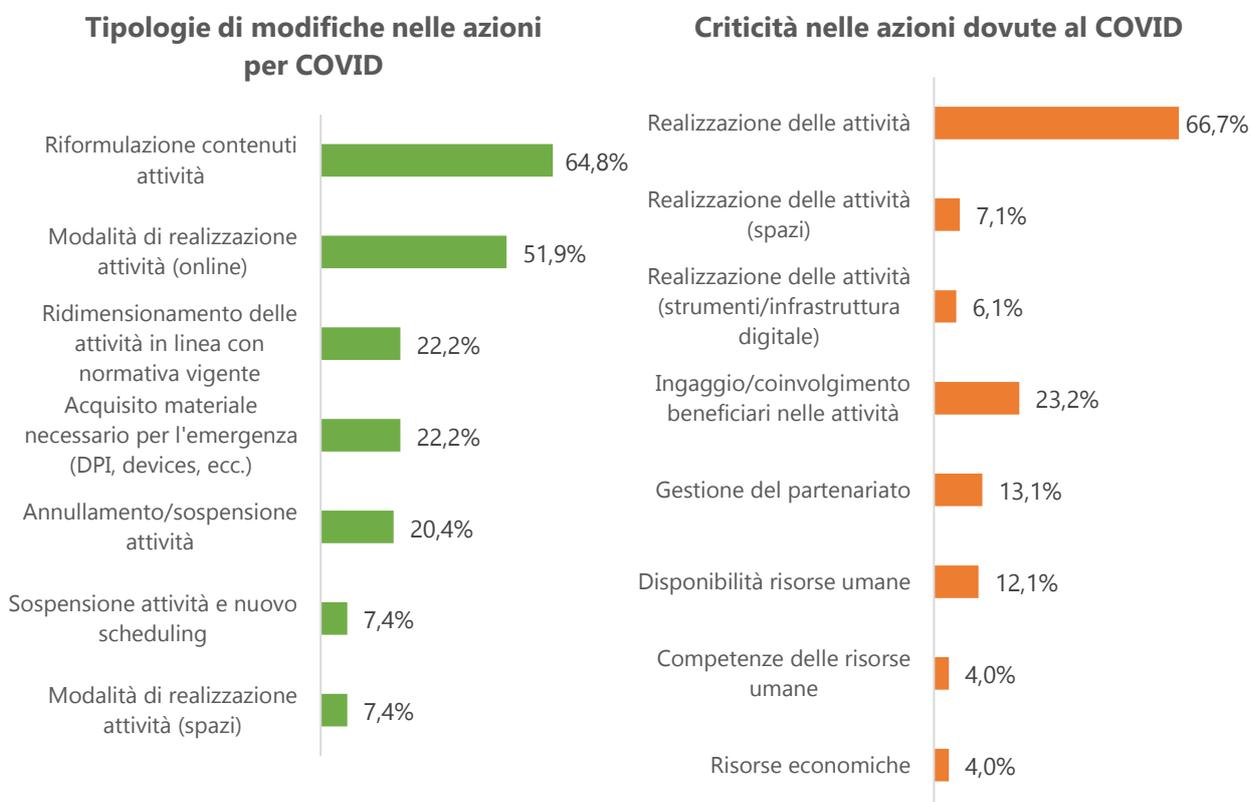


Fig. 8 – Modifiche e criticità causate dal COVID nelle azioni progettuali

Le principali **criticità dovute all'emergenza** vissute e segnalate in fase di rendicontazione¹⁶ che hanno caratterizzato i 99 progetti che hanno evidenziato situazioni rilevanti in questo senso hanno riguardato principalmente la realizzazione delle attività: in 2 progetti su 3 (66,7%) ci sono state importanti difficoltà nella realizzazione delle attività dovute principalmente, come già sottolineato, alla **rimodulazione dei contenuti e delle tempistiche di attività**. La seconda criticità evidenziata nel 23,3% dei casi aveva a che fare con l'ingaggio e il **coinvolgimento delle persone beneficiarie** nelle attività; seguono con una percentuale di diffusione simile la gestione del partenariato (13,1%) e problematiche riguardanti le risorse umane di progetti (12,1%). Il punto di osservazione dei CSV ci conferma e ci permette di comprendere come in alcuni progettualità le problematiche abbiano caratterizzato maggiormente la dimensione interna delle associazioni, specie se piccole, impegnate nella "sopravvivenza" e preoccupate dalla propria tenuta interna, e poi abbiano avuto ripercussioni anche sul ripensarsi in un'ottica di rete.

¹⁵ I dati contenuti in questo paragrafo hanno come fonte le informazioni pervenute dalla Regione E-R sulle riprogettazioni e rimodulazioni delle voci di costo

¹⁶ Per 2 progettualità su 107 non era disponibile questa informazione – si tratta delle 2 rendicontazioni su Teseco

I **beneficiari** e le **beneficiarie dirette** delle attività realizzate sono stati in tutto 51.637¹⁷, mediamente quindi ogni progetto ha coinvolto 487 persone. In figura 9 si può notare come i **minori** siano la tipologia di beneficiari diretti¹⁸ **maggiormente diffusa**: quasi 1 destinatario su 4 è rappresentato da questa categoria (24,4%); seguono gli **anziani** (19,6%), le **persone in condizione di vulnerabilità socio-economica** (povertà, disagio adulti e senza fissa dimora) con il 19,2% e i **genitori** (15,8%). Inoltre si segnala anche una quota rilevante di beneficiari appartenente a 2 o più delle categorie identificate (8,8%). Confrontando questi dati con quanto dichiarato in fase di candidatura si può osservare come in più della metà dei progetti (55,2%) il **numero atteso di beneficiari/e diretti/e di attività** sia stato **sovrastimato** rispetto a quanto poi è stato osservato, con la realizzazione delle attività si sono raggiunti quindi meno persone. Più di un progetto su 3 (36,8%) raggiunge un **numero maggiore di beneficiari/e diretti/e** rispetto a quanto dichiarato nel formulario, mentre nell'8% dei casi la stima fatta ha trovato poi riscontro nella realtà¹⁹. Come noto nella valutazione di questo dato va tenuto conto del "fattore Coronavirus" che, come approfondito in questa sezione, ha ampiamente modificato lo svolgimento delle attività.

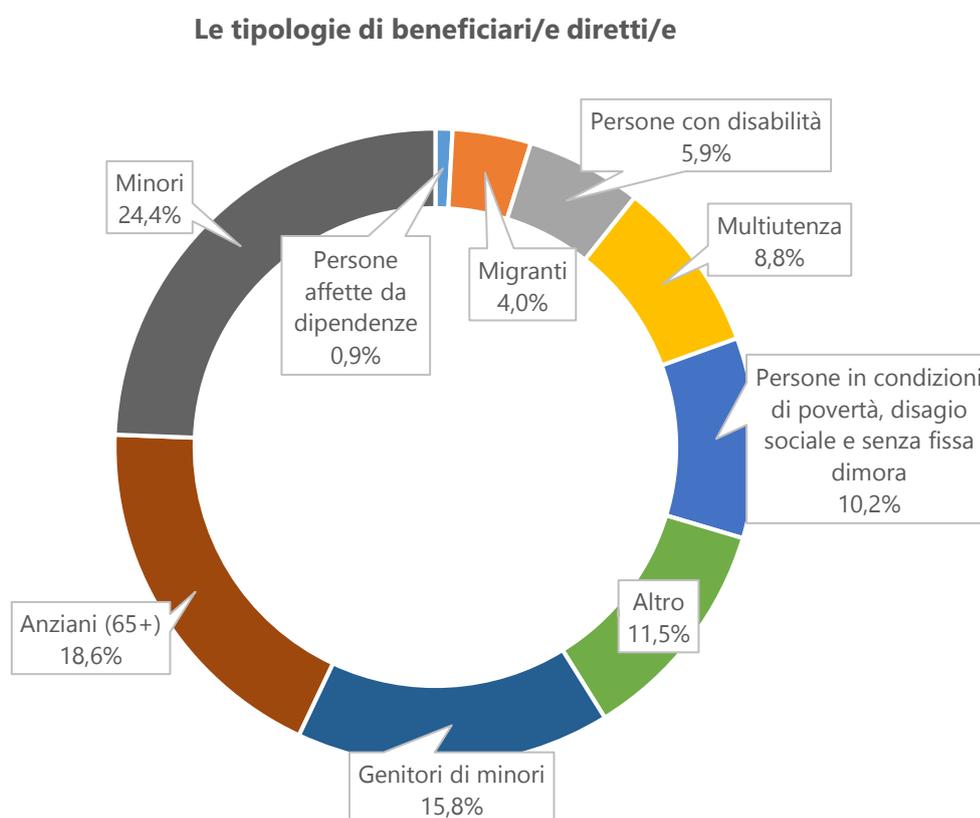


Fig. 9 – Categorie di beneficiari/e diretti/e delle attività

¹⁷ Per una progettualità il dato sul numero di beneficiari diretti non era disponibile

¹⁸ La classificazione di riferimento è quella ISTAT relativa alle aree di utenza degli interventi dei servizi sociali nei Comuni

¹⁹ In questa sede si parla di sottostima nel caso in la differenza tra numero di beneficiari diretti attesi e quelli rendicontati fosse maggiore di 25 e sovrastima nel caso in cui fosse minore di -25. Questo intervallo è circa del $\pm 5\%$ della media dei beneficiari diretti rendicontati. È stato possibile effettuare questo confronto per l'81,3% dei progetti, infatti per 20 progetti su 107 ci sono stati problemi con la disponibilità del dato.

Tanto nel framework del Bando quanto ai fini dell'analisi, il coinvolgimento dei beneficiari e delle beneficiarie dirette nelle azioni progettuali risulta un elemento centrale e un requisito fondamentale per l'efficacia delle attività e per **promuovere soluzione di welfare generativo**, che non mirino alla sola erogazione del servizio da parte degli ETS, ma puntino sulla capacità di questi soggetti di valorizzare le persone, assumendo i beneficiari di attività non solo come portatori di bisogni, ma anche di risorse (asset holder), non essendo più fruitori passivi dei servizi, ma contribuendo al loro stesso design e realizzazione.

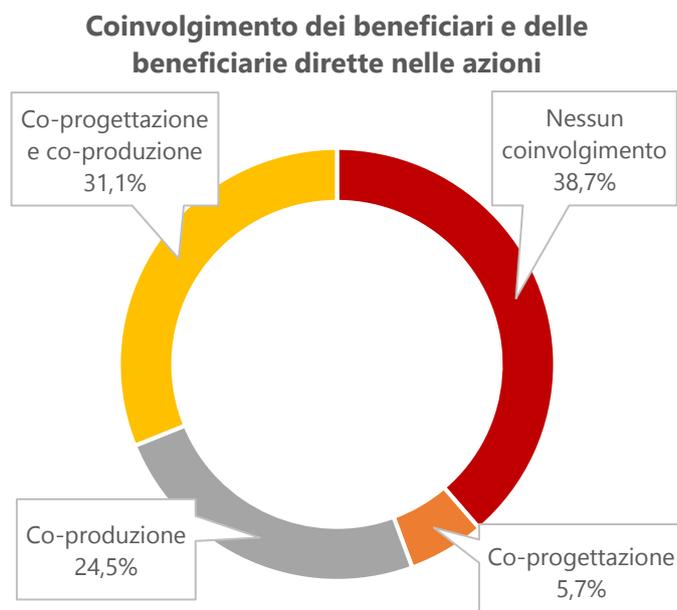


Fig. 10 – Livello di coinvolgimento dei beneficiari e delle beneficiarie dirette nelle attività di progetto

Nella maggior parte dei progetti – quasi 2 su 3 ovvero nel 61,3% dei casi – il livello **coinvolgimento** è stato **intenso** (figura 10). All'interno di questi livelli sono stati inclusi tutti quei progetti che, in fase di rendicontazione, hanno dichiarato che i beneficiari sono stati fondamentali per la realizzazione dell'attività come parte attiva nella fase di erogazione (24,5%) oppure hanno partecipato alla fase precedenti, influenzando e determinando i contenuti della programmazione delle attività e/o la loro modalità di svolgimento (5,7%) oppure si sono attivati sia in termini di **co-progettazione** che di **co-produzione** (31,1%).

L'implementazione delle attività e, come approfondito nella sezione successiva, le conseguenti ricadute non riguardano le persone destinatarie dirette di attività, ma anche altri soggetti, ovvero i **beneficiari** e le **beneficiarie indirette** di attività, quantificati in 236.116 individui. Tra di loro in 2 progetti su 3 (66%) era presente la **comunità territoriale**, nel 61% dei progetti **caregiver e familiari di destinatari** di attività potevano essere considerati come beneficiari indiretti, mentre in più di un progetto su 5 (21%) poteva essere considerato come beneficiario indiretto il **personale scolastico** e gli operatori e le operatrici del **Terzo settore** (figura 11).

Le tipologie di beneficiari e beneficiarie indirette

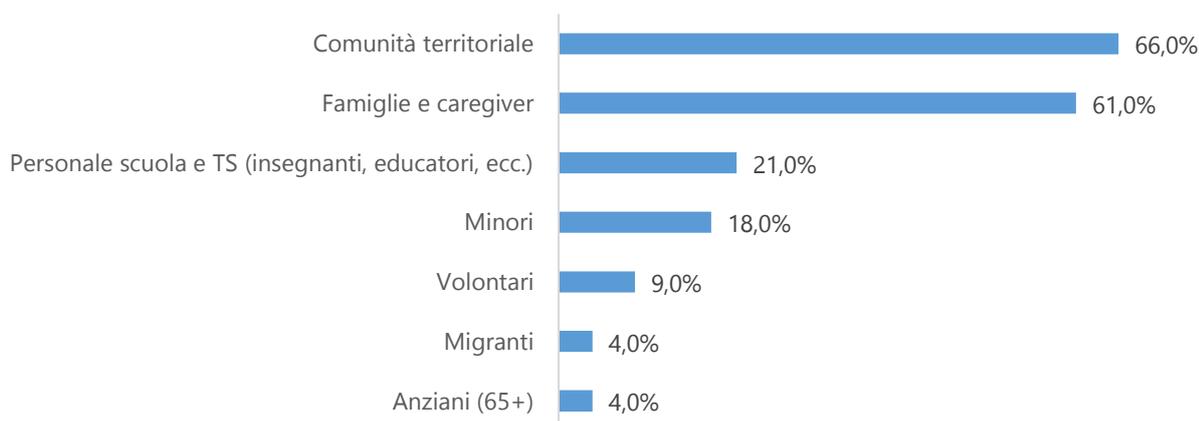


Fig. 10 – Categorie di persone beneficiarie indirette delle azioni progettuali

4. Il cambiamento generato: gli *outcome* e l'orientamento all'impatto

È possibile osservare i primi effetti che le attività di progetto hanno contribuito a produrre in termini di cambiamento.

I principali cambiamenti generati dalle azioni progettuali



Fig. 11 – Categorie di cambiamento generato dalle azioni progettuali

Come visibile in figura 11 le **competenze trasversali** sembrano essere una delle dimensioni trasformative maggiormente diffuse all'interno dei progetti²⁰: l'85,8% dei progetti ha contribuito a far acquisire o sviluppare questo tipo di skills alle diverse persone beneficiarie di attività. Anche la promozione di tempi e **opportunità personali e comunitarie di conoscenza e relazione** è stato uno dei risultati che ha caratterizzato le attività: nello specifico più di 4 progetti su 5 (81,1%) hanno registrato cambiamenti in questo senso (ovviamente con modalità diversa pre e post scoppio della pandemia); sempre nella direzione dello sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, come suggerito dalle aree prioritarie di intervento del Bando, è possibile considerare come più di 3 progetti su 4 (78,3%) hanno contribuito a una maggiore **sensibilizzazione della cittadinanza** rispetto al tema della Diversity&Inclusion con l'obiettivo di promuovere **contesti territoriali non discriminanti e inclusivi**. Completano la top 5 dei principali cambiamenti la promozione di **autonomia ed empowerment** per i beneficiari e le beneficiarie di attività (soprattutto per ciò che il protagonismo dei minori e dei giovani e l'inclusione sociale delle persone con disabilità e non autosufficienti) e la promozione di **cooperazione tra gli attori territoriali** che miri a costruire e alimentare, attraverso collaborazione e logiche di rete tra organizzazioni, le condizioni abilitanti e necessarie per

²⁰ Una progettualità non aveva incluso l'informazione relativa ai cambiamenti generati dal progetto – si tratta di una delle rendicontazioni non presenti su TeSeo.

raggiungere e/o potenziare la **sostenibilità** (economica e non) delle azioni, aspetto fondamentale per la continuità e l'efficacia dei progetti.

Su questo fronte vale la pena evidenziare come a fine attività, l'86,8% dei soggetti capofila dichiara che le **azioni proseguiranno oltre il termine del finanziamento**²¹, mentre 14 progetti (13,2%) non proseguiranno le attività. Come visibile in figura 12 la sostenibilità futura dei 92 progetti di cui sopra verrà garantita grazie all'apporto di un'eterogeneità di risorse.

Tipologia di risorse per la sostenibilità dei progetti

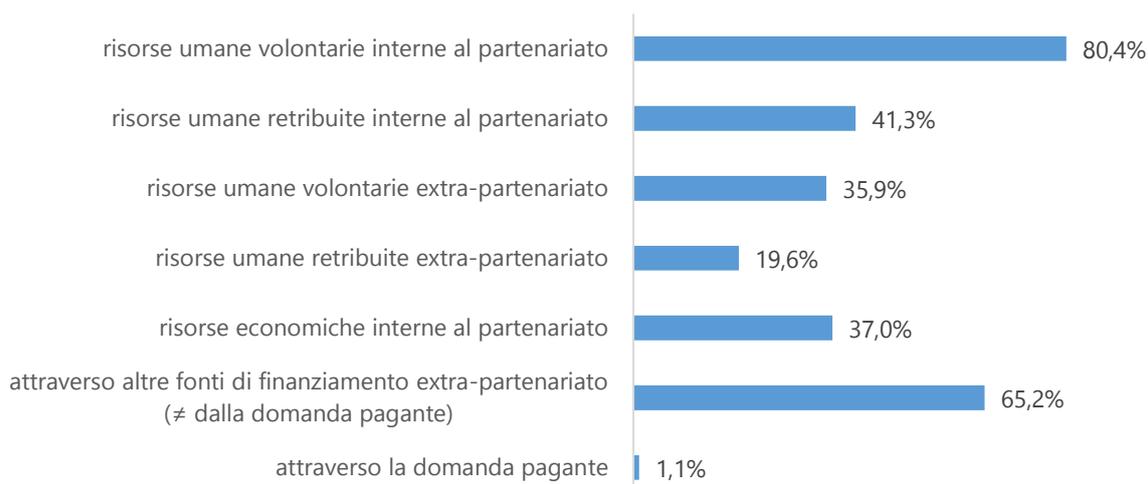


Fig. 12 – Disponibilità ed eterogeneità delle risorse a disposizione per il proseguimento delle azioni progettuali

Per ciò che concerne le **risorse umane necessarie a garantire la sostenibilità** dei progetti che intendono e riescono continuare le medesime azioni anche dopo il finanziamento si evidenzia come 4 progetti su 5 (80,4%) potranno **contare sull'apporto dei volontari appartenenti alla partnership inter-associativa**, a cui segue il **personale retribuito** all'interno di questa (41,3%) e il contributo di persone volontarie al di fuori della cerchia dei partner (35,9%); residuale sarà il contributo di staff retribuito al di fuori di quello del partenariato. In questo senso è di particolare importanza evidenziare come all'interno delle attività finanziate siano stati coinvolti 1.531 **nuovi volontari** – in media circa 15 per ogni progetto – risorsa fondamentale sia rispetto a quanto appena detto, ma soprattutto da intendersi come "nuova energia" per le organizzazioni (si veda l'approfondimento nel box a pag 20). Spostando l'attenzione alla **dimensione economica** è interessante notare come in questo caso, al contrario, le progettualità faranno maggiormente **affidamento sulle risorse esterne alla partnership inter-associativa**, in primis finanziando le proprie attività attraverso **contributi di soggetti pubblici e privati** (es. Fondazioni erogative); residuale risulta essere invece la fonte di finanziamento rappresentata dalla domanda pagante. In questo senso, sebbene riferito alle attività poste in essere grazie al finanziamento previsto nella DGR 689/2019, risulta paradigmatico quanto accaduto in una delle reti progettuali che, affiancata dal CSV, ha presentato un progetto alla Fondazione di origine bancaria del territorio con l'obiettivo di integrare alcune attività e costi previsti nel progetto presentato alla Regione, particolarmente ambizioso rispetto agli obiettivi e all'impianto

²¹ Una progettualità non aveva incluso l'informazione relativa alla sostenibilità del progetto – si tratta di una delle rendicontazioni non presenti su TeSeo.

organizzativo e di coordinamento e ha ottenuto il contributo che andrà a integrare, a titolo di co-finanziamento, quanto già concesso dalla Regione.

Rispetto a questi aspetti di sostenibilità, ma anche in termini di **aumento della qualità dei servizi in termini di eterogeneità e integrazione** vale la pena considerare anche come più di 2 progetti su 3 (67,3%) siano riusciti a **coinvolgere**, all'interno delle attività, **altri soggetti rispetto a quelle presenti nella partnership inter-associativa**. In totale sono state 463 le organizzazioni ingaggiate grazie ai progetti: ognuno dei 72 progetti ha sviluppato quindi mediamente più di 6 collaborazioni con altri attori territoriali di varia natura (ETS, soggetti for profit, gruppi informali di cittadini/e). A questi, inoltre, si aggiungono le organizzazioni coinvolte all'interno del partenariato dai 5 progetti che hanno dichiarato **variazioni incrementali rispetto alla partnership costitutiva**; in questa sede è bene evidenziare anche che 10 soggetti promotori hanno segnalato una diminuzione nel numero di partner nel corso del progetto, mentre nei restanti 6 casi, pur modificando il partenariato, non si sono registrate variazioni nel numero di organizzazioni coinvolte²². Infine, a testimonianza della dimensione relazionale ed ecosistemica delle organizzazioni si evidenzia come, in diversi territori, i CSV²³ abbiano osservato, oltre a una buona capacità di coinvolgere altri soggetti del territorio come dimostrato dai dati sopracitati, anche:

- **maggior autonomia** complessiva **nel gestire le reti** di progetto rispetto al passato, corroborata anche dalle esperienze sul bando precedente e di quella relativa alla progettazione pre-attività
- buona **sinergia anche tra le diverse partnership inter-associative**.

Rispetto al miglioramento dei servizi presenti sul territorio sia in termini di ampliamento della platea di beneficiari e/o del numero di interventi portati avanti, che di qualità delle attività, come visibile in figura 11, si evidenzia come circa 2 progetti su 5 (39,6%) abbiano contribuito a generare un **aumento della quantità, eterogeneità, integrazione ed efficacia delle attività e dei servizi** a disposizione del territorio. Inoltre su questo aspetto è bene segnalare anche alcune evidenze interessanti derivanti dalla prospettiva di osservazione dei CSV che riguardano:

- la particolare **rilevanza dei progetti svolti nei distretti più periferici/interni delle province dove minori sono le opportunità rispetto alla città**
- la presenza nei partenariati delle **organizzazioni di primo soccorso** che, facendo parte della rete dei servizi di prima emergenza ed essendo in prima linea durante il primo lockdown, hanno avuto un **osservatorio "privilegiato"** di fondamentale importanza **per l'emersione dei bisogni** su cui si sono ritirate poi le rimodulazioni dei progetti
- il buon grado di **interlocuzione e collaborazione con i referenti degli Uffici di Piano Distrettuali e con i servizi sociali dei Comuni** dei territori coinvolti quale elemento centrale per il generale miglioramento dei servizi, soprattutto in un'ottica di sviluppo sinergico e non in sovrapposizione con altre progettualità del Bando e/o interventi già presenti sul territorio – nella logica, quindi, dell'integrazione dei servizi.

²² I progetti che avevano indicato una variazione nella partnership costitutiva sono 22, ma per una progettualità non era disponibili l'elenco finale dei partner.

²³ In misura maggiore è stato esplicitato dai CSV di Parma, Modena e Ferrara, Piacenza e Rimini.

Come mostrato in figura 11, nel 40,6% dei progetti gli effetti delle attività finanziate contribuivano anche alla **rigenerazione e valorizzazione di beni comuni e asset territoriali**; in questo senso ponendo il focus sui soli spazi, in figura 13, è possibile notare come poco meno della metà dei progetti (45,8%) grazie alle attività finanziate ha ampliato le **funzioni di spazi precedentemente utilizzati** dalle organizzazioni partner e quasi un progetto su 3 (31,8%) ha **rigenerato spazi** anche in questo caso già in uso prima dell'intervento. Due cambiamenti meno diffusi, ma che testimoniano forse ancora meglio la dimensione trasformativa e l'addizionalità dei progetti hanno a che fare con gli **spazi inutilizzati destinatari di azioni di riqualificazione** (15,9% dei casi) e con la **creazione ex novo e apertura di nuovi spazi** (13,1%) che, grazie alle attività finanziate, sono ora a disposizione delle comunità territoriali.

Meccanismi di rigenerazione degli spazi

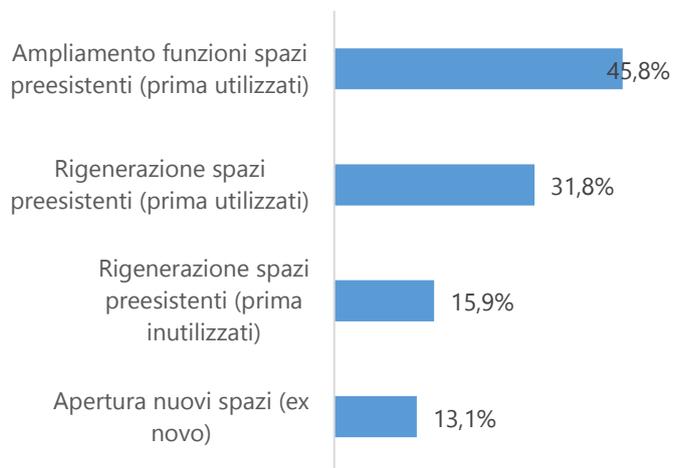


Fig. 13 – Tipologie di rigenerazione degli spazi

Nuove risorse attivate dai progetti

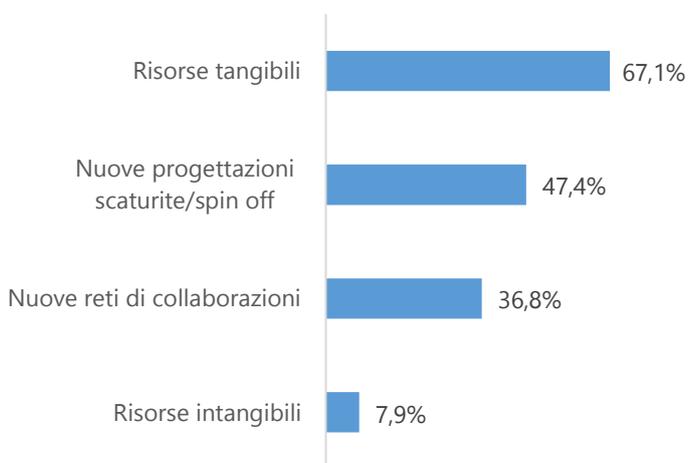


Fig. 14 – Attivazione di risorse grazie alle attività progettuali

Sempre nel solco della **capacità generativa** dei progetti promossi dal Bando è possibile sottolineare i risultati in termini di **nuove risorse attivate all'interno delle progettualità**: in più di 2 casi su 3 (71%) i progetti hanno avuto un effetto in questo senso. All'interno di questi 76 progetti la tipologia di risorse a cui si fa riferimento maggiormente è un **asset tangibile**²⁴ (67,1%), seguono le nuove **progettazione scaturite dalle attività finanziate** – quasi la metà dei progetti hanno attivato uno spin off. Più di un progetto su 3 (36,8%), invece, ha creato o attivato **nuove reti di collaborazione**.

²⁴ Con risorsa tangibile si intende tutto ciò che afferisce agli spazi, mezzi, strumenti, attrezzature, ecc.

Gli effetti della pandemia sui cambiamenti generati dalle azioni progettuali

Le **condizioni di contesto** e i **fattori esogeni** rappresentano **elementi fondamentali di cui tenere conto all'interno dei processi di valutazione dei cambiamenti generati dalle attività** oggetto di misurazione; in questo senso quindi risulta ancora più centrale **rileggere l'esperienza dei progetti finanziati** dal Bando DGR 689/2019 sì attraverso il framework di valutazione definito, ma anche **alla luce dell'esperienza della pandemia**, considerando sia l'influenza di quest'ultima sull'efficacia dei progetti, che evidenziando anche i cd. **"effetti inattesi"** positivi e negativi.

In primo luogo grazie allo speciale punto di osservazione dei CSV emerge come, da un lato, l'emergenza pandemica abbia sortito l'effetto positivo **di compattare le reti per contribuire a fronteggiare i bisogni crescenti** nelle fasce più fragili delle comunità, dall'altro come, soprattutto, la riprogettazione delle azioni abbia favorito un'**ulteriore integrazione e sinergia con i diversi attori del territorio**, in primis ETS ed enti locali, rappresentando, soprattutto inizialmente, davvero un **ottimo esempio** di azioni condivisa per un obiettivo comune (**cooperazione**). Vista l'importanza della valorizzazione di questo lavoro di rete, risulta **ancora più centrale – e riconosciuto dalle organizzazioni - il ruolo del CSV come soggetto in grado di stimolare, attivare e "manutenere" le reti.**

La maggioranza delle APS e OdV coinvolte ha dimostrato una **buona capacità di reazione, propositività e senso di responsabilità** che hanno poi portato alla **resilienza** sul medio-lungo periodo. È interessante notare il **mix di flessibilità, innovazione e creatività** risulti essere **l'ingrediente fondamentale per "reinventare" le proprie azioni nel contesto emergenziale**, come prima **sperimentazione** e importante **allenamento per la "nuova normalità"** attesa e ora in parte vissuta, in cui questi elementi rappresentano il fulcro della vita quotidiana delle organizzazioni e delle persone. Questi aspetti appena citati insieme all'**evidenziazione di alcuni driver di efficacia delle attività** (es. **domiciliarizzazione e personalizzazione dei servizi, digitalizzazione**, orientamento alla **territorializzazione** e centralità di hub e touchpoint di comunità, ovvero di punti di riferimento, raccordo ed orientamento ai servizi e alle opportunità del territorio, ecc.), che già caratterizzavano l'agire del TS, in qualche modo sono emersi in maniera ancora più forte e sono stati riconosciuti in misura più diffusa nel periodo emergenziale. Occorre però evidenziare che, come spiegato nel primo approfondimento relativo al COVID, la situazione appena descritta non rappresenti in modo univoco le condizioni di tutte le organizzazioni coinvolte nelle Bando e, per questo, non possa aver influito allo stesso modo in termini di cambiamenti generati dai progetti.

In questo senso possono essere considerati come "inattesi" i seguenti effetti positivi e negativi:

- in alcuni casi la **grande mobilitazione di volontari e offerte di aiuto ha assunto poi un carattere continuativo**, ad esempio i nuovi volontari, fra cui molti giovani, che si sono attivati durante il primo lockdown sono risultati essere coinvolti anche nelle fasi successive delle azioni

- **l'acutizzazione, il peggioramento o l'insorgenza di condizioni** economiche, psico-sociali e sanitarie **complesse e/o** il semplice **maggiore rischio per determinate categorie** di persone (es. anziani o persone affette da malattie) ha riguardato **tanto la maggior parte dei beneficiari, quanto alcune delle persone attive nella risposta ai bisogni, aumentando la profondità e l'ampiezza della domanda di aiuto, ma (non sempre) la capacità di offrire soluzioni o supporto**, con l'aggravante che i soggetti che non ricadevano nelle precedenti situazioni e che in condizioni "normali" avrebbero potuto agire, soprattutto nella prima fase della pandemia, non lo hanno potuto fare
- la sperimentazione di alcuni approcci innovativi nella realizzazione delle attività e dei servizi (vedi relativo paragrafo nella pagina precedente); nello specifico è risultato centrale nel riprogettare le attività un **approccio need-driven**: il supporto e l'efficacia delle soluzioni messe in campo è passato dall'intercettazione, ascolto e lettura dei bisogni dei nuovi e "vecchi" beneficiari svolti dalle **organizzazioni**, in questo **senso vere e proprie "antenne" sul territorio**. Inoltre il **passaggio** forzato al **digitale** per poter mantenere legami e contatti sia tra volontari, che con i destinatari delle azioni ha portato a una sempre **maggiore diffusione e consolidamento dell'utilizzo degli strumenti** di questo tipo, anche in contesti (es. mondo dell'associazionismo e volontariato) e per target (es. popolazione over 65) caratterizzati da un uso della tecnologia minimo o del tutto assente; in alcuni casi questo ha **migliorato il livello di competenze digitali** su entrambi i fronti – si evidenzia che già quasi la metà dei progetti (49,1%) dichiara di aver osservato un miglioramento delle digital skills nei beneficiari (figura 11). In altri la sperimentazione ha mostrato **criticità dal punto di vista dell'accessibilità e non inclusività degli strumenti digitali**, ma anche rispetto alla **rilevanza e centralità della prossimità (fisica ed emotiva) nelle relazioni di supporto e aiuto**; infine in specifiche situazioni (es. ambito scolastico ed educativo) l'utilizzo del digitale ha innescato alcune riflessioni ed evidenziato alcune **controindicazioni inerenti al sovrautilizzo di questo tipo di canali di comunicazione e relazione** (soprattutto per ciò che concerne i minori).

5. Sintesi dei dati e delle evidenze dell'analisi

